

SUORE MISSIONARIE COMBONIANE



Assemblea Carisma-Sanità

A cura del GIP Arabo Orientale
in collaborazione con il GIP Sub-Sahara
3-5 Gennaio, 2022





Salute, malattia, cura, Vita: **tutto é interconnesso**

*"Tudo está interligado, Como se fossemos um
Tudo está interligado Nesta casa comum"*
Cireneu Kuhn. svd.

Secondo la Costituzione dell'OMS, l'obiettivo dell'Organizzazione è “ il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute”, definita come *“uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale”* e non semplicemente “assenza di malattie o infermità”.

Questa definizione ha portato in primo piano i fattori culturali e psichici e l'ambiente sociale e politico. Nel corso degli anni il mondo scientifico ha avuto modo di rielaborare ed approfondire questo concetto. Nel 1966 Seppilli introduceva alcuni elementi che offrivano una chiave di lettura innovativa del concetto di salute: *“la salute é una condizione di armonico equilibrio fisico e psichico dell'individuo dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale”*.

Le parole *“armonico equilibrio”* all'interno della definizione dá una dimensione dinamica della salute. L'equilibrio diventa un gioco costante tra interno, la capacità di controllo, ed esterno la situazione favorevole o meno dell'ambiente.

La salute vista come un intreccio di tanti fattori ed elementi pone al centro la persona e non l'ammalato/a...la persona malata vive un disequilibrio di uno o più fattori e spesso si manifesta nel suo corpo o nella sua mente.

L'essere umano, non bisogna dimenticare, è composto da «corpo, mente e anima»: tre categorie, osserva Papa Francesco con un video messaggio alla conferenza "Exploring the Mind, Body and Soul - Unite to Prevent and Unite to Cure", che *«non corrispondono alla visione cristiana 'classica', il cui modello più noto è quello della persona , inteso come unità inscindibile di corpo e anima, che a sua volta è dotata di intelligenza e volontà. Certe dimensioni del nostro essere, oggi troppo spesso separate, costituiscono in realtà tra loro un intreccio profondo e inscindibile»*.

Per ognuno di noi tutto parte dal nostro corpo, ma non solo: dal concepimento alla morte non abbiamo semplicemente un corpo, ma siamo un corpo e la fede cristiana ci dice che saremo anche nella risurrezione.



«Riguardo alla mente, pur sottolineando l'importanza vitale della componente biologica e funzionale del cervello, questo non è l'elemento capace di spiegare tutti i fenomeni che ci definiscono umani, molti dei quali non «misurabili» e che quindi vanno oltre la materialità. ».

«Con la parola mente si indica normalmente la complessità delle facoltà umane, soprattutto in relazione alla formazione del pensiero». Ma l'"origine" delle facoltà umane come "sensibilità morale, compassione, empatia, amore premuroso di una persona che si traduce in gesti filantropici e dedizione agli altri, o senso estetico, per non parlare della ricerca dell'infinito e del trascendente ", rimane qualcosa legata al mistero.

La Bibbia e, soprattutto, la riflessione filosofico-teologica con il concetto di anima definiscono «l'unicità umana, la specificità della persona irriducibile a qualsiasi altra forma di vita, compresa la sua apertura a una dimensione soprannaturale e, quindi, a Dio». Questa apertura al trascendente, «a qualcosa di più grande di sé», secondo papa Francesco, è «costitutiva e testimonia il valore infinito di ogni persona umana». In questo senso, l'anima deve essere intesa come "la finestra che esce, guarda e conduce verso un orizzonte".

Da queste importanti definizioni possiamo vedere che quando si parla di salute si parla ben evidentemente di malattia, di patologia, di medicina, ma non solo. Si parla di relazioni, di pubblico e di privato, di fede, di economia e di morale, di scienza e di etica e di moltissime altre cose dove **tutto é interconnesso** con la vita della persona.

Oggi vediamo che l'identità di una persona rispetto alla salute si costruisce sempre su vari livelli che si coniugano uno con l'altro. Il primo livello è quello che s'indirizza alla medicina e a quello che la medicina dice. Ma questo sapere non è esclusivo. A esso si aggiunge un altro livello che è quello dei saperi comunitari e sociali, cioè degli ambiti nei quali noi viviamo. Chi viene dall'Africa veicola le sue idee di malattia secondo una logica proiettiva, crede in certe forze, in certe forme di casualità e in altre forme di cura tradizionali. Un altro livello, indissociabile e complementare ai primi due, è molto soggettivo che fa sì che in funzione delle nostre personali esperienze, sensibilità, interesse, ci costruiamo anche un mondo di salute.

Anni fá, una rivista delle Chiese protestanti che trattava temi di salute, pubblicava un disegno su come avrebbe dovuto essere concepita un unità sanitaria in Africa: un centro di salute tradizionale per la salute fisica, un luogo di preghiera e di culto e uno spazio per la medicina tradizionale. Oggi potremmo aggiungere un quarto elemento fondamentale che é la cura dell'ambiente. L'uno senza l'altro non darebbe effetti sulla cura della persona perché i vari fattori sono strettamente legati uno all'altro e **insieme interagiscono** per dare o non dare vita.



Giovanni Paolo II, in una lettera del 2005 al presidente della Pontificia Accademia per la Vita, evidenziò che «la salute non è un bene assoluto. Non lo è soprattutto quando viene intesa come semplice benessere fisico».

*Che la **salute fisica** stia molto a cuore a tutti noi è indiscutibile e, certamente, anche comprensibile.*

Nella Bibbia perfino l'uomo più saggio di tutto l'Oriente, Giobbe, era geloso della sua salute, tanto che Satana, volendo vagliare la sua fede, a proposito di lui, disse a Dio: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente» (Gb 2,4-5). E quando Dio gli diede la facoltà di agire liberamente sul corpo di Giobbe, sicuro che quegli avrebbe resistito alla tentazione, le cose andarono, in effetti, molto vicine alle previsioni di Satana. Giobbe non maledisse direttamente il Signore ma sfiorò la bestemmia, maledicendo il giorno della sua nascita!

La sofferenza fisica è capace di penetrare nell'intimità dell'umano al punto da snaturare ogni ordine di cose e di coscienza, da quello psicologico a quello morale, e persino a quello intellettuale e spirituale. Nelle parole di Giobbe ci par di sentir risuonare il silente lamento di tanti malati terminali o persone per anni inchiodate su un letto o in completa dipendenza da una macchina per respirare, per alimentarsi, anche solo per spostare un braccio. E, in questa nuova e repentina pandemia, immaginiamo di sentirle arrivare anche dai letti delle terapie intensive dove si affannano, in atroce tormento, i malati di Covid, per i quali persino il respiro diventa una tragica, terribile lotta tra la vita e la morte.

*Siamo fatti di carne e di cuore, di un delicato e limitato corpo e di un'anima aperta all'eterno e all'infinito: **non possiamo curare l'uno senza curare l'altra!** (Rosanna Virgili).*

“C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore: la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati.” Nella Lettera di Giacomo, al cap. 5,14 viene sottolineata la forza terapeutica della preghiera come strumento indispensabile per la cura fisica e per ristabilire quell' equilibrio necessario al benessere della persona che ricordiamo é un' interconnessione di fattori.



E quante volte é successo a chi ha assistito qualche malato, che di fronte a situazioni gravi di malattia e/o di mancanza di mezzi necessari per la cura ha potuto fare l'esperienza che "l'onnipotenza della preghiera é la nostra forza"(Comboni).E quante volte questa forza si é trasformata in miracoli!

Indubbiamente la salute è il bene primario perché una vita minacciata costantemente dalla sofferenza spesso non è più vita. Inoltre, come dice la Bibbia, c'è vita quando c'è relazione ed esistono forme di malattia, come l'Alzheimer e le demenza senile, nelle quali la **relazione con gli altri** scompare pur mantenendosi una buona condizione fisica.

Il dolore di Giobbe non proveniva solo dalla ferita che gli bruciava le ossa ma anche dalla solitudine, dall'abbandono in cui era venuto a trovarsi. I suoi figli non c'erano più e i suoi migliori amici o si erano allontanati da lui, o gli facevano la predica cercando di convincerlo che quella fosse una meritata punizione di Dio.(Rosanna Virgili).

Le relazioni familiari, di vicinanza, sociali influiscono fortemente sulla salute sia in senso positivo che negativo, basta pensare alle forme di malattie psicosomatiche o ad alcune culture africane dove la malattia é sinonimo di rottura/alterazione delle relazioni interpersonali.

Una persona è considerata in buona salute solamente se si trova in sintonia con sé stesso, con l'ambiente circostante, con i membri della famiglia e con l'intera comunità. La malattia è infatti legata a cause di ordine morale che il più delle volte coinvolgono la responsabilità del malato o di qualche parente o vicino colpevoli di aver infranto il giusto codice di comportamento sociale così come quello religioso, ad esempio violando l'ordine tradizionale o mancando di onorare gli antenati e gli spiriti con le offerte dovute. Quindi, ogni volta che viene trasgredita una norma di comportamento o infranto un tabù, gli agenti sovrannaturali puniscono il responsabile possedendolo e rendendolo in tal modo malato. (Pellecchia U., Zanotelli F.).

E' di rilevante importanza anche il rapporto che la persona mantiene con il sovrannaturale e con gli spiriti antenati: quest'ultimi fungono da garanti dell'ordine morale e sociale e per tale motivo devono essere venerati e rispettati. La salute è infine il rispetto delle tradizioni e delle regole (tabù) insite nella propria cultura e società.

Per ristabilire la sua salute, il malato ricorre alle entità fondamentali del suo mondo:

dio, gli antenati, la sua famiglia, la società e farà uso sia di elementi profani (alimentazione e igiene), sia di elementi mistici (riti, proibizioni, tradizioni e prescrizioni) che comunitari (la famiglia e la società). Con l'appoggio di questi non si sentirà solo e abbandonato nella sofferenza. In queste culture, i guaritori, conosciuti anche come sciamani, non solo curano il corpo e l'anima ma sono coinvolti anche nella purificazione spirituale e nel mantenimento di un giusto equilibrio sia interiore che con l'ambiente circostante. Un intreccio di realtà connesse tra loro che sono in fondo la sua vita stessa e quella del suo clan.

Shalom in ebraico vuol dire pace. Ma, stando al salmo 38,4 («Non c'è shalom nelle mie ossa»), anche salute. I due concetti coincidono? «Shalom in ebraico significa **pienezza di vita**, vita piena. Quindi, come recita il salmo, non c'è vita piena nelle mie ossa perché o la vita declina con la vecchiaia o ha fatto capolino la malattia o la mia non è più una situazione di espansione. (E. Bianchi)

Nella lingua latina la parola *salus* risponde grammaticalmente a un sostantivo femminile la cui semantica è molto ampia e intreccia i significati che vanno dalla salute del corpo, così come la intendiamo noi, in italiano, a quella dell'anima, che noi chiamiamo, invece: “salvezza”. Si tratta, insomma, della stessa parola tradotta con almeno due. La lingua inglese rende, addirittura, il latino *salus*, oltre che con *salvation* - “salvezza” - anche con *safety* che indica tutto il dispositivo sociale atto a garantire la sicurezza, la protezione dei cittadini di un Paese. Un aspetto fortemente coinvolto con le varie forme di restrizioni attualmente adottate contro il Covid 19.

Come mai gli antichi non distinguevano, invece, tra salute e salvezza?

Nel mondo latino ma anche biblico la malattia rivelava, infatti, un “male” spirituale che si manifestava anche nella carne. Gesù spalanca sulla malattia un orizzonte di pienezza e reintegra la persona curata nella società. I vangeli sottolineano che Gesù *cura* i malati (il verbo “curare”, ricorre 36 volte, mentre “guarire” 19 volte), e curare significa innanzitutto servire e onorare una persona. Gesù vede nel malato una persona, ne fa emergere l'unicità e vi si relaziona con la totalità del suo essere, cogliendone la ricerca di senso, vedendolo come una creatura capace di preghiera e segnata da fragilità, mossa da speranza e disposta all'apertura di fede-fiducia, desiderosa non solo di guarigione, ma di ciò che può dare pienezza alla sua vita. Il Gesù terapeuta manifesta che ciò che conta è la persona malata, non la malattia: “Sono venuto perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv. 10,10)



La salute possiamo considerarla come un bene privato e comunitario proprio perché nel benessere della persona molto contano le relazioni, la vita sociale. Inoltre è un bene che ci coinvolge tutti e quindi diventa un **bene pubblico**, comunitario. È sempre stato così, fin dall'antichità.

Il nostro panorama sanitario del 21° secolo è trasformato dalla crescente interdipendenza globale, regionale, nazionale e locale e da un **insieme sempre più complesso di fattori, tra loro interdipendenti, che influenzano la salute e il benessere**. Per esempio, la sfida di tutti noi è di dare un senso e di integrare i diversi attori e settori (come l'abitazione, l'acqua, l'energia, il cibo e l'assistenza sanitaria) necessari per mantenere noi stessi, le nostre famiglie e le nostre popolazioni in buona salute e felici. Sappiamo tutti che una cattiva salute comporta una perdita di potenzialità, provoca disperazione e sofferenza e toglie risorse. Affrontare queste sfide a tutti i livelli - personale, istituzionale, comunitario, comunale o nazionale - richiede un'azione riflessiva, strategica e coordinata.

Un buono stato di salute produce benefici in tutti i settori e nell'intera società – rappresenta una risorsa preziosa. La buona salute è essenziale per lo sviluppo economico e sociale e riveste un'importanza vitale per la vita di ogni singola persona, per tutte le famiglie e per tutte le comunità. Un cattivo stato di salute si traduce in uno spreco di potenzialità, è causa di disperazione e comporta perdita di risorse in tutti i settori. Mettere gli individui in grado di esercitare un controllo sulla propria salute e sui suoi determinanti rafforza le comunità e migliora la vita. Senza il coinvolgimento attivo delle persone, si perdono numerose opportunità di promuovere e proteggere la loro salute e di aumentare il loro benessere. (Rapporto salute 2020 – Unione Europea).

Nella lettera ai movimenti popolari del 12.04.2020 Papa Francesco afferma: *"Ora più che mai, sono le persone, le comunità e i popoli che devono essere al centro, uniti per guarire, per curare e per condividere"*.

Ma quando l'**economia** prevale sul benessere dell'uomo, quando la Borsa è più importante della salute, quando l'attività industriale non può essere fermata, anche se si sa che causerà delle vittime, la bilancia penderà sempre a favore dell'interesse economico a scapito del bene dell'uomo. Quanto vale dunque un uomo, la sua libertà, la sua salute? Qual è il prezzo che si è disposti a pagare?



Nonostante le tante dichiarazioni, le promesse dei vari potenti che dominano le nazioni, i programmi per la “salute per tutti”, vediamo come la salute e/o la sanità continuano ad essere privilegi per alcuni e rimangono obiettivi lontani per molti.

Tra i tanti fattori che contribuiscono alla salute della persona, oggi più che mai, un ruolo determinante è giocato dal settore dell’economia, un’economia basata sul lucro e sul profitto che lascia interi popoli senza accesso ai servizi sanitari.

Pensare e tenere al centro la persona umana richiede anche una riflessione su modelli di sistemi sanitari aperti a tutti i pazienti, senza alcuna disuguaglianza. (Papa Francesco). E qui entra la nostra riflessione su strutture sanitarie gestite da noi e sul nostro coinvolgimento nel settore della salute non solo come assistenti, ma come chi

“In cammino tra popoli che vivono la sfida della difesa dei propri diritti, spesso calpestati da sistemi economici mondiali basati sullo sfruttamento delle risorse, cerchiamo di promuovere, lì dove siamo, la vita in tutti i suoi aspetti.”. (LI 2019 n. 3.4.1)

Nella maggioranza delle Circoscrizioni, la salute non è garantita per tutti. È però un diritto umano e un mandato di Gesù che sentiamo nostro e che esprimiamo con un’attenzione verso gli impoveriti. (LI3.4.3)



La salute e il benessere delle persone sono strettamente legati allo stato dell'**ambiente**. Un ambiente naturale di buona qualità risponde alle esigenze di base, in termini di aria e acqua pulite, di terreni fertili per la produzione alimentare, di energia e di materiali per la produzione. **Le infrastrutture verdi** servono anche a regolare il clima e a prevenire le inondazioni. L'accesso agli spazi verdi e blu offre anche importanti opportunità di svago e favorisce il benessere.

Allo stesso tempo, l'ambiente rappresenta un percorso importante per l'esposizione umana all'aria inquinata, al rumore e alle sostanze chimiche pericolose. Il miglioramento della qualità dell'ambiente in settori chiave come l'aria, l'acqua e il rumore può contribuire a prevenire le malattie e a migliorare la qualità della salute umana. (salute 2020 – Unione Europea)

Papa Francesco, nella preghiera del 27 marzo 2020 durante la pandemia ci diceva: **"Pensavamo di essere sani in un ambiente ammalato"**.

Inoltre gli impatti dei **cambiamenti climatici** rappresentano una minaccia immediata per la salute in termini di ondate di calore e di cambiamenti nei modelli di malattie infettive e allergeni.

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute, sia diretti che indiretti, sono il problema di salute pubblica più urgente che deve essere affrontato in questo momento. I prossimi 10 anni si dimostreranno cruciali per la salute dell'uomo e del pianeta. I cambiamenti climatici influenzano i determinanti della salute sociale e ambientale come: aria, salute degli ecosistemi, acqua potabile e cibo. Gli eventi estremi quali ondate di calore, alluvioni e siccità determinano nuovi scenari di rischio per la salute umana e per le conseguenze economiche che ne derivano.

Secondo la Banca Mondiale, una persona che vive nell'Africa sub-sahariana produce in media 0,8 tonnellate di CO₂ contro le 6,4 di un cittadino europeo e le 16,5 di un cittadino americano. Eppure, secondo i rapporti dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), gli effetti negativi più gravi dei cambiamenti climatici si faranno sentire soprattutto nel continente africano.

Penuria d'acqua, riduzione della produzione di cibo, deterioramento della malnutrizione cronica e riacutizzazione della malaria e delle malattie infettive, perdite del PIL sono le conseguenze più frequenti. In termini di impatto sulla salute saranno soprattutto i bambini a portarne il peso maggiore come ci ricorda, dati alla mano, Il report 2019 del The Lancet Countdown sulla salute e il cambiamento climatico: assicurare che la salute di un bambino nato oggi non sia definita dal cambiamento climatico.



L'ambiente sta mutando e questo non può non interrogarci, come persone e come comunità, Si tratta di interrogativi di natura etica, come sottolinea Papa Francesco nell' enciclica **LAUDATO SI'**.

Più recentemente, nel discorso all'Associazione internazionale di diritto penale, ha parlato di veri e propri "ecocidi" come situazioni nelle quali si provocano «la contaminazione massiva dell'aria, delle risorse della terra e dell'acqua, la distruzione su larga scala di flora e fauna, e qualunque azione capace di produrre un disastro ecologico o distruggere un ecosistema», o, con un linguaggio più tecnico, «la perdita, il danno o la distruzione di ecosistemi di un territorio determinato, in modo che il suo godimento per parte degli abitanti sia stato o possa vedersi severamente pregiudicato».

È proprio *«la consapevolezza dell'interdipendenza e dei collegamenti il modo per affrontare in maniera costruttiva la questione delle responsabilità, consentendo di dare l'esatta misura, anche morale, ai singoli gesti che compiamo, nel bene e nel male. Di generazione in generazione, i comportamenti individuali di attenzione o di disattenzione per l'ambiente – quelli dei manager e dei politici, quelli degli insegnanti e dei ricercatori, quelli dei normali cittadini e lavoratori, quelli degli attivisti e di coloro che lottano per cambiare le cose – si aggregano e si sedimentano, dando forma a una cultura della cura oppure dello scarto»*.



I vangeli mostrano che Gesù, nella sua **attività terapeutica**, fa sempre appello alle risorse interiori della persona che ha di fronte e la guarigione, quando avviene, avviene sempre in un quadro collaborativo, sinergico e dialogico in cui Gesù desta e fa sorgere le dinamiche interiori vitali della persona e soprattutto la sua fede, cioè la sua capacità di fiducia e affidamento, la sua volontà di vita e di relazione. La fede, secondo la splendida espressione di Ebrei 11,34, è capacità di "trovare forza dalla propria debolezza". (Manicardi)

Per il rapporto malattia- cura-fede- è significativo l'esempio di Paolo che, segnato da una misteriosa "spina nella carne" (2 Corinti 12,7), forse una malattia che lo provava con particolare forza, prega intensamente per esserne liberato (cf. 2 Corinti 12,8), ma la sua preghiera resta inasaudita. Eppure, nella preghiera, che è l'eloquenza della fede, Paolo trova la capacità di integrare la spina nella carne nel suo cammino esistenziale e nel suo ministero. Paolo la legge come "debolezza in Cristo" (cf. 2 Corinti 13,4) e, nell'adesione a Cristo e questi crocifisso, trova forza per continuare il cammino. La menomazione non viene tolta, ma integrata grazie alla fede e alla preghiera, e Paolo fa della sua debolezza un motivo di forza fondandosi sulle parole di Cristo: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Corinti 12,9). (L. Manicardi)

Sul piano della cura della salute é importante per l'operatore sanitario, il curante, la persona che si fa vicina all'uomo ferito un lavoro interiore , una conversione: si tratta di *"cambiare il nostro sguardo su coloro che sono affidati alle nostre cure...; di allargare la nostra riflessione e la nostra azione all'ambiente sociale e materiale in cui essi vivono, al loro ciclo di vita, ai loro modi di vita, e questo in un cammino in cui il rispetto, l'empatia devono coniugarsi con serie conoscenze sulle risorse – troppo spesso misconosciute – degli esseri umani che si sono trovati a dover affrontare le dure prove della vita"* (Michel Manciaux). Del resto, ognuno di noi sa come le diverse malattie lascino margini di apprendimento, di abilità svariate, di vita e di relazione. Non si tratta di diventare invulnerabili, ma di imparare a gestire la propria vulnerabilità e a vivere con la propria menomazione.



Questa riflessione sul modo di far emergere le potenzialità di cura e di vita che la persona malata ha in sé, ci fa pensare che forse potremmo parafrasare quello che S. Daniele Comboni ci indicava nel suo piano di “salvare l’Africa con l’Africa”.....che avrebbe lo stesso valore tradotto in “salvare il malato con il malato”! Tutto ciò ci aiuterebbe anche in quest’area a non cadere nel maternalismo/assistenzialismo ma a ridare alla persona malata il suo giusto valore. E non solo salvare il malato con il malato, ma con tutto quello che è legato alla vita della persona malata.

Dagli scritti di S. Daniele Comboni sappiamo che fin dall’inizio: “le Suore fanno nell’Africa Centrale tutte le opere cattoliche: l’istruzione, la scuola, l’orfanatrofio, l’asilo degli schiavi, i malati negli ospedali e a domicilio, i battesimi negli harem e presso gli infedeli, l’apostolato (esse hanno convertito delle anime alla fede) etc. etc. La Suora nell’Africa Centrale è tutto. (S 4075).

Molto spesso abbiamo svolto questi ministeri in modo separato, e nella mia esperienza ho spesso visto comunità dove una sorella svolgeva il suo ministero nell’ospedale, l’altra nella pastorale, l’altra nell’educazione, ecc. E’ normale che sia così se pensiamo alla specificità di ogni settore. Pensando a un modello di sanità dove tutto è interconnesso e la persona ammalata, o meglio la vita, è al centro potremmo recuperare quel sogno in cui il diventare cenacolo di apostole non si riferisce solo alle relazioni interpersonali ma anche alla ministerialità. Una comunità dove il ministero della cura è condiviso perché la salute non è assenza di malattia ma è molto di più. Allora accanto a chi si occupa del malato/a, ci sarà chi prega per e con questa persona (pensiamo a sorelle con meno forze fisiche dovute a malattie o all’età), chi avrà tempo per l’ascolto e l’accoglienza o per una visita alla famiglia o alla comunità, chi si prende cura della casa comune aiutando malati e sani a capire l’importanza dell’ambiente per la nostra salute e per chi verrà dopo di noi, chi insegnerà come prevenire malattie e progettare un futuro sano e chi si impegnerà attraverso varie forme affinché questo bene sia davvero per tutti.

«In questo tempo ci siamo resi conto dell’importanza di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale. Ogni azione individuale non è un’azione isolata, nel bene o nel male.

Ha conseguenze per gli altri, perché tutto è interconnesso nella nostra Casa comune; e se sono le autorità sanitarie a ordinare il confinamento in casa, è il popolo a renderlo possibile, consapevole della sua corresponsabilità per frenare la pandemia. Un’emergenza come



quella del Covid-19 si sconfigge anzitutto con gli anticorpi della solidarietà. Lezione che romperà tutto il fatalismo in cui ci eravamo immersi e ci permetterà di sentirci nuovamente artefici e protagonisti di una storia comune e, così, rispondere insieme a tanti mali che affliggono milioni di persone in tutto il mondo. Non possiamo permetterci di scrivere la storia presente e futura voltando le spalle alla sofferenza di tanti. È il Signore che ci domanderà di nuovo: « Dov'è tuo fratello? » (Gn 4,9) e, nella nostra capacità di risposta, possa rivelarsi l'anima dei nostri popoli, quel serbatoio di speranza, fede e carità in cui siamo stati generati e che, per tanto tempo, abbiamo anestetizzato e messo a tacere."

Pontificia Accademia per la Vita. *Pandemia e fraternità universale, Nota sulla emergenza da Covid-19*, 30 marzo 2020,

E in questo ulteriore richiamo di Papa Francesco a vivere questo tempo di pandemia e non solo, come unica famiglia umana dove "Ogni azione individuale non è un'azione isolata, nel bene o nel male. Ha conseguenze per gli altri, perché tutto è interconnesso nella nostra Casa comune" riecheggia la profezia di S. Daniele Comboni.

"Il giorno e la notte, il sole e la pioggia, mi troveranno egualmente e sempre pronto ai vostri spirituali bisogni: il ricco e il povero, il sano e l'infermo, il giovane e il vecchio, il padrone e il servo avranno sempre eguale accesso al mio cuore. Il vostro bene sarà il mio, e le vostre pene saranno pure le mie. **Io prendo a far causa comune con ognuno di voi..** (Omelia di Khartum 11.05.1873)

Il tempo, la natura, le persone di qualsiasi età, condizione, ...il tutto si ritrova e rimane fortemente interconnesso solo con il cuore e da qui parte l'energia, quell'amore per la cura, la salute, l'affrontare la malattia, la pandemia, le disuguaglianze, le ingiustizie e far abbondare la Vita.

A cura di Laura Malnati, smc
Missionaria in Mozambico